

Per il lavoro operai in lotta

A migliaia sono venuti a Genova da tutta Italia

Manifestazione nazionale contro la crisi della elettromeccanica - Le responsabilità del governo - Un piano che non è stato applicato - Anche l'Ansaldo in difficoltà

GENOVA — Un'altra risposta a chi dà per spacciato il movimento dei lavoratori: ieri l'hanno data migliaia e migliaia di addetti al settore elettromeccanico scendendo in piazza e rivendicando il rispetto degli impegni assunti dal governo nel luglio scorso. I lavoratori sono arrivati a Genova su treni speciali e pullman da tutta Italia: oltre alle folte rappresentanze degli stabilimenti genovesi del raggruppamento Ansaldo hanno sfilato per le strade cittadine gli striscioni del consiglio di fabbrica della Magrini Gallo, del Tecnomasio Brown Boveri, della Marelli, dell'Italtrafo, della Tosi, della SACE, della SAIMP e delle tante altre realtà, grandi e piccole, che compongono il tessuto del settore elettromeccanico, uno di quelli che si definiscono strategici.

Elettromeccanico vuol dire soprattutto energia e trasporti: è una delle chiavi per il futuro. Ma la sindrome recessiva del governo comincia a contaminare anche i comparti strategici. Accade così che le aziende del settore che, come l'Ansaldo, operano all'80% sul mercato estero, cominciano a subire gli effetti della feroce concorrenza internazionale, e non trovano sul mercato interno nessuno sbocco: in Italia da anni non si costruiscono centrali, e il piano dei trasporti languisce. Ecco quindi che all'Ansaldo, dopo cinque anni di «tranquillità», si torna a parlare di cassa integrazione. L'azienda l'ha richiesta in questi giorni per l'80% degli addetti del comparto motori (Sestri Ponente ed Arzignano) e per la rete commerciale per tutto il 1983, ed anche all'Ansaldo di Sampierdarena e di Campi si prevede un crollo del carico di lavoro alla fine del 1982. Come se non bastasse i colossi statunitensi e francesi

stanno ultimando i loro progetti energetici, col risultato che l'industria italiana rischia di trovarsi in una buona posizione di arretratezza tale da restare esclusa dalla nuova divisione internazionale di questo mercato. «L'imputato numero uno — ha detto Lattes della FLM nazionale, parlando davanti a migliaia di lavoratori in Largo XII Ottobre — è il governo. A luglio c'era stato l'impegno ad assegnare le commesse ENEL, ad investire 300 miliardi nel risanamento del settore, intervenendo finanziariamente nei grandi gruppi in crisi come Magrini e Marelli, a fornire all'Ansaldo il ruolo di capofila dell'intero comparto, pubblico e privato, per rilanciarlo. Le risposte dovevano arrivare ad ottobre — ha aggiunto Lattes — ma non se ne sa ancora niente, intanto la Magrini spinge per estendere il ricorso alla cassa integrazione, mancano soluzioni per la Marelli e per il Tecnomasio, ed anche l'Ansaldo scricchiola».

Ma i lavoratori, con i loro striscioni e i loro slogan, già ieri in piazza hanno detto chiaramente che non accetteranno alcun ricatto. Al contrario hanno espresso la volontà di lottare per scelte di politica industriale sensate, per la difesa dell'occupazione e per lo sviluppo. Non sono mancate nella manifestazione anche critiche alle direzioni aziendali, compresa quella dell'Ansaldo alla quale — ha detto Lattes — abbiamo riconosciuto nel recente passato una gestione aperta e qualificata. Ma, proprio ora che il Raggruppamento si accinge a guidare il delicato processo di riorganizzazione del comparto, emerge ogni volta l'inversione di quella tendenza positiva che ci preoccupano molto.

Sergio Farinelli

Sciopero del commercio Migliaia di firme per i registratori di cassa

Manifestazioni nelle principali città - A Milano tre concentramenti di lavoratori - Il duro giudizio della Confcommercio

ROMA — Le preoccupazioni della vigilia si sono in parte rivelate infondate. Lo sciopero nel settore del commercio al dettaglio e nella grande distribuzione ha avuto successo. In modo particolare nei grandi centri urbani del centro-nord, le grandi catene di distribuzione e i più grandi e rappresentativi negozi del centro sono stati costretti ad aprire con due ore di ritardo nella mattinata proprio per l'agitazione dei lavoratori. Perché la preoccupazione? Perché la giornata di agitazione era incentrata su di un obiettivo poco usuale nel movimento dei lavoratori: la lotta all'evasione fiscale. Un tema questo oggi, invece, alla ribalta della cronaca sindacale, nelle numerosissime assemblee in fabbrica per la consultazione sui dieci punti di un obiettivo preciso: spingere la commissione Finanze della Camera a decidere sulla introduzione dei registratori di cassa negli oltre 900 mila negozi del nostro paese e quindi votare in fretta il disegno di legge fermo ormai da due anni per la pervicace opposizione dei rappresentanti della DC.

A Milano la astensione dal lavoro è stata considerevole tanto che si sono formati concentramenti di lavoratori in almeno tre punti della città (uno in piazza del Duomo) dove sono stati distribuiti volantini e raccolte oltre diecimila firme in calce ad una petizione per una rapida approvazione della legge. La raccolta durerà fino a lunedì prossimo; giorno in cui su questo spinoso problema sarà dibattuto in una giornata di lotta. Nell'assemblea generale Lamarm, Carniti e Benvenuto. Le petizioni saranno poi spedite alla commissione Finanze della Camera che, secondo il calendario previsto, dovrebbe discutere tutta la partita dei registratori mercoledì prossimo in via definitiva. Stessa mobilitazione in altre città. A Firenze negozi chiusi, supermercati riaperti dopo le 11 della mattina, decine e decine di ordini del giorno anche dai lavoratori impegnati nella consultazione.

«Una prima verifica dell'atteggiamento del governo e della Democrazia cristiana, nonché della Confcommercio — ha detto Roberto Di Giocchino, segretario nazionale della Fivemcs-Cgil — si avrà il prossimo 9 novembre quando si riunirà la commissione ristretta alla Camera e dove ci si aspetta un duro scontro tra i senatori e chi, invece, vorrebbe mantenere tutto inalterato».

Renzo Santelli



Operai del petrolchimico di Marghera

Cortei a Marghera, chiudono le fabbriche dell'alluminio

VENEZIA — Marghera è di nuovo scesa in piazza ieri e di nuovo sono stati occupati dai lavoratori i binari dello scalo ferroviario di Mestre. A manifestare sono stati gli operai dell'Aluminio Italia, della SAVA, dell'Alucentro e dell'Elmes. Si tratta di 4 aziende del comparto alluminio, ciascuna con i propri problemi, tutte unite dalla crisi del settore. All'Aluminio Italia il 22 novembre do-

vrebbe scattare la cassa integrazione straordinaria: tutti a Venezia (non lontano da Marghera) se ne sono quasi perse le tracce. Ma questi sono soltanto alcuni dei punti caldi di Marghera. Tutta la sua struttura industriale, dalla cantieristica alla chimica, è scossa da processi di ridimensionamento che, oltre a migliaia di posti di lavoro, mettono in discussione per-

sino la stessa sopravvivenza di Marghera come grande polo dell'industria di base. La manifestazione di ieri ha concluso una intensa settimana di lotte sindacali. Da martedì scorso, ogni giorno, cortei di lavoratori hanno percorso le calli del centro storico veneziano con proteste davanti alla Regione, al Consiglio regionale ed alla Prefettura. La stazione di Mestre era stata invasa anche l'altro

giorno. Nel corso della discussione i comunisti hanno denunciato anche lo scandalo delle nomine clientelari al vertice dell'Istituto centrale per le ricerche scientifiche e tecnologiche applicate alla pesca marittima.

Brevi
Olivetti: contratto da 80 miliardi in Danimarca
ROMA — Il più grosso contratto della storia della Olivetti è stato firmato dal gruppo di Iri con l'intera rete delle casse di risparmio danesi (100 istituti con 1300 agenzie) per una fornitura di servizi automatizzati. L'operaio dell'iniziativa si dovrebbe concludere entro il 1985.
Disoccupazione record in Belgio: 11,2 per cento
BRUXELLES — A fine ottobre in Belgio i disoccupati sono saliti a 465.600, simile in più rispetto al mese di settembre.
Per i lavoratori del gas e acqua contratto vicino?
ROMA — In otto sessioni di trattative tra la Federazione delle aziende municipalizzate del gas e dell'acqua e i rappresentanti dei lavoratori, FULGA, si è giunti ad una importante intesa sui punti qualificanti del nuovo contratto.
Interpellanza PCI sulla chiusura di sei zuccherifici
ROMA — Una interpellanza di senatori del PCI è stata rivolta ai ministri dell'Agricoltura e dell'Industria per chiedere il blocco di ogni decisione sulla ventata chiusura di 6 zuccherifici Eridania e Montese. I senatori comunisti chiedono, inoltre, un piano nazionale biotecnologico-zuccherifero che rescua e scordinare il monopolio oggi esistente, in particolare della società Eridania.
In Cina industria realizzata da Costa
GENOVA — Il gruppo Costa ha firmato un accordo per costruire un complesso industriale per la produzione di oli vegetali commestibili.
Produzione industriale CEE in agosto
BRUXELLES — Anche in agosto, tenuto conto delle connessioni stagionali, la produzione industriale CEE è risultata in flessione. Le speranze di ripresa che si erano manifestate in aprile non si sono concretate.

Perché protestano i pescatori in Puglia

ROMA — La marineria più importante del Mediterraneo, quella di Mazara del Vallo — è in sciopero da oltre un mese. Dai primi di novembre le attività sono bloccate anche in Puglia. Alla base delle agitazioni dei pescatori sono motivi diversi (i primi sono fermi per la questione della sicurezza e degli accordi internazionali, i secondi per il venir meno del contributo statale all'acquisto del gasolio), riconducibili comunque al più generale stato di disagio in cui versa ormai la pesca italiana. Di questo si è parlato ieri al Senato dove il governo è stato chiamato a rispondere a quattro interpellanze e interrogazioni pre-

sentate soltanto dal gruppo comunista (primi firmatari i senatori Paolo Guerrini e Antonio Romeo). Dal giugno 1981 lo Stato ha sospeso l'intervento solidaristico (il contributo sul gasolio, appunto) a favore di tutti i pescatori, tranne quelli siciliani. Questo perché — ha detto ieri — il sottosegretario alla Marina mercantile Francesco Patriarca — il bilancio pubblico è in condizioni tali da non consentire più questi finanziamenti.

Nel corso della discussione i comunisti hanno denunciato anche lo scandalo delle nomine clientelari al vertice dell'Istituto centrale per le ricerche scientifiche e tecnologiche applicate alla pesca marittima.

Sospesi a Terni 400 operai Montedison

TERNI — Quattro ore di sciopero ieri alla Montedison di Terni per protestare da una parte contro la richiesta di cassa integrazione avanzata dalla direzione e dall'altra contro la decisione — assunta durante l'incontro a Roma fra l'Eni, la Enoxy e la Montedison — che provocherebbe una ulteriore riduzione delle produzioni di polivinilcloruro nel reparto di Montepolimeri. La cassa integrazione dovrebbe interessare circa 400 lavoratori del reparto molle per almeno otto settimane. Per quanto riguarda Montepolimeri, l'accordo siglato a Roma provocherebbe in sostanza la chiusura dei due reparti che producono il polivinilcloruro e che attualmente occupano

170 operai dopo che con l'accordo di maggio ne erano stati allontanati 257. In sostanza, la Enoxy che ha in mano il 95% delle produzioni di questo settore, può permettersi di fare il bello e il cattivo tempo. Le produzioni che oggi si svolgono a Terni sarebbero affidate ad altri impianti in altre fabbriche italiane. Quello che viene contestato dal consiglio di fabbrica ternano e dalla FILC provinciale è che la Montedison sta regolarmente disattendendo gli impegni assunti con la firma dell'accordo dello scorso maggio. Invece di procedere ai rinnovamenti tecnologici e alla riorganizzazione produttiva si sceglie la strada, indubbiamente più facile, della cassa integrazione e dello smantellamento dei reparti vecchi.

Quale fisionomia avrà la legge? C'è molta incertezza dal momento che su di essa è in atto uno scontro durissimo nel pentapartito. Da una parte c'è il ministro socialista delle Finanze, Rino Formica, sostenitore del progetto che introduce e rende obbligatori i registratori di cassa. Dall'altra parte c'è il relatore democristiano su quel progetto, Luigi Rossi di Montelera, che — sostenuto da larghi settori del suo par-

Intanto mercoledì si vota la legge?

titolo — ha presentato un testo completamente sostitutivo che stravolge il disegno di legge Formica: niente obbligatorietà dei registratori che possono essere sostituiti dallo scontrino fiscale, l'equivalente della ricevuta che dovrebbe essere rilasciata dai ristoranti, dalle autofficine, ecc. La differenza è abissale. Con il sistema Formica (che è poi la vecchia idea dell'ex ministro Reviglio) l'evasione è praticamente impossibile, dal momento che il registratore memorizza tutti gli incassi e non si può manomettere. Con il contro-progetto, sostenuto a spada tratta dalla Confcommercio, non c'è alcuna garanzia: per accertare che i commercianti rilascino lo scontrino, la Guardia di Finanza non avrebbe altro mezzo che gli appostamenti fuori dei negozi...

Due significativi silenzi sottolineano la portata politica dello scontro. Intanto quello dei dirigenti della DC: un evidente sostegno all'operazione Rossi di Montelera caldeggiata peraltro anche da liberali e socialdemocratici. E poi quello della presidenza del Consiglio, che pure avrebbe dovuto da tempo assumere una netta posizione di difesa di un progetto sottoscritto addirittura dal ministro delle Finanze.

Sono silenzi rivelatori non solo delle preoccupazioni all'interno della maggioranza per le conseguenze di un'inasprimento dello scontro, ma anche e soprattutto dell'iniquità della manovra economico-finanziaria del governo che preme l'acceleratore quando si tratta di imporre aumenti fiscali generalizzati e di tagliare la spesa sociale e tenta di imporre, o almeno avalla, le più brusche frenate quando c'è da colpire l'evasione tributaria.



Rio mare: il tonno così tenero che si taglia con un grissino!

Rio mare: tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.